

Offshore

a cura di **Ivo Caizzi**
icaizzi@corriere.it

Il fondo per la difesa comune apre spazi per Italia e Spagna

La settimana scorsa, nel summit dei capi di Stato e di governo dell'Ue a Bruxelles, la ricerca del consenso per il decollo del fondo per la difesa militare comune ha fatto intuire la possibilità di un nuovo equilibrio maggioritario in Europa. Il rilanciato asse franco-tedesco, tra la cancelliera Angela Merkel e il presidente Emmanuel Macron, ha fatto passare questo progetto strategico — importante anche per i benefici economici e i risparmi nei conti pubblici nazionali — contando sull'appoggio dell'Italia e della Spagna, diventati il terzo e quarto Paese potenzialmente più influenti con il Regno Unito in uscita per la Brexit.

Negli ultimi anni l'europopolare Merkel aveva guidato l'Ue costruendo maggioranze soprattutto con premier di centrodestra di Paesi nordici, con l'appoggio più o meno esplicito del presidente socialista francese Francois Hollande e con i compromessi con l'ex premier conservatore britannico David Cameron. Italia e Spagna venivano spesso sottovalutate e richiamate per la perdita di credibilità scaturita dalle loro difficoltà nei conti pubblici e nel sistema bancario. L'analisi fatta ora a Berlino e Parigi — con la Brexit in corso — è che il loro asse diventerebbe più accettabile cooptando Roma e Madrid, che altrimenti potrebbero perfino guidare opposizioni dei Paesi minori.

Il progetto di difesa comune, tradizionalmente sostenuto dalla Francia e sempre bloccato dal Regno Unito (per tutelare la leadership militare della Nato e degli Stati Uniti), sarebbe probabilmente partito comunque con l'uscita di Londra. Non è quindi certo che anticipi il superamento della contrapposizione tra Paesi membri del Nord e del Sud. Ma, dopo l'ultimo summit, dai Palazzi di Bruxelles è trapelato che si è almeno aperta una opportunità. Starebbe all'Italia e alla Spagna coglierla, magari esprimendo anche governi meno precari e più influenti in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA+

